

Sabato 11 marzo 2017 - Milano
Foro Romano
Cripta Chiesa Santo Sepolcro
Chiesa di San Giorgio al Palazzo
Visita guidata



ritrovo in Largo Vela

ore 14.00 partenza per Milano con pullman riservato

ore 15.00 – visita Foro Romano (due gruppi) e Cripta Chiesa Santo Sepolcro

a seguire spostamento a piedi in piazza Borromeo e in via Torino fino alla chiesa di San Giorgio al Palazzo

ore 19.00-19.30 rientro ad Arcore

quota di partecipazione: soci euro 25,00; non soci euro 28,00

prenotazioni entro martedì 7 marzo

con sms o tel. al n° 333 7570455, con e-mail a

segreteria@naturaearte.it

FORO ROMANO

Il **foro romano** era l'antica piazza principale del centro cittadino di *Mediolanum*, fin dalla fondazione della città romana in epoca repubblicana. Era ubicato all'incrocio tra il *decumano massimo* e il *cardo massimo*, nell'area oggi occupata dalla Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana e dalla chiesa del Santo Sepolcro.



La piazza, che si estendeva per circa 160 metri in lunghezza e 55 in larghezza, doveva essere simile a quelle di Verona, Brescia e Pompei e corrispondere alla tipologia descritta dall'architetto Vitruvio.

Lungo i lati maggiori la piazza era affiancata da una serie di *tabernae* (edifici commerciali) fornite di porticati. Sul lato occidentale del Foro si affacciava probabilmente la Zecca imperiale della città di Mediolanum dell'epoca di Gallieno e poi di Massimiano (rimasta aperta fino ai primi anni del V secolo). Sul lato orientale vi era invece il mercato (*macellum*). In fondo alla piazza, al centro del suo lato più settentrionale, c'era il *Capitolium*, vale a dire il tempio che nelle città romane era dedicato alle tre principali divinità dell'Olimpo latino: Giove, Giunone e Minerva. Era così chiamato dal nome del luogo in cui a Roma si trovava il primo tempio ad esse dedicato (il Campidoglio, in latino *Capitolium*). Ai suoi lati si suppone vi fossero anche una *basilica* dove si esercitava l'attività amministrativo-giuridica del senato cittadino, e la *curia*, paragonabile oggi al nostro municipio del comune.

Sotto la Biblioteca Ambrosiana è emersa una porzione del lastricato della piazza e sono ancora visibili dei gradini in mattoni della scalinata d'accesso alle botteghe sotto i portici.

La pavimentazione, in lastre irregolari di pietra di Verona e datata all'età augustea, presenta alcune lastre che recano impronte di forma regolare, destinate ad alloggiare monumenti.

CRIPTA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO

Poco conosciuta agli stessi milanesi e scarsamente considerata negli itinerari turistici classici, la cripta è il luogo che San Carlo Borromeo definì l'ombelico della città e che scelse come luogo personale di preghiera: qui si ritirava ogni mercoledì e venerdì pomeriggio, tanto che dopo la sua canonizzazione venne posta una statua in terracotta che lo raffigura inginocchiato in raccoglimento.

Lo stesso Leonardo Da Vinci, nella mappa 'a volo d'uccello' contenuta nel Codice Atlantico, prese la Chiesa come centro di Milano.

Situata tra piazza Pio XI, piazza San Sepolcro e via della Zecca, quindi di fianco al complesso della Biblioteca Ambrosiana e a due passi da Piazza Duomo, la Chiesa del Santo Sepolcro ha una storia millenaria che, come il nome suggerisce, si sovrappone a quella delle Crociate.

Fu eretta a partire dal 1030 nel luogo dove un tempo c'era il foro romano, cioè il fulcro della vita sociale della vecchia Mediolanum, del quale conserva ancora il pavimento originale del IV secolo: all'inizio era stata consacrata alla Santissima Trinità ma, dopo la riconquista di Gerusalemme, l'arcivescovo di Milano Anselmo IV da Bovisio cambiò la dedizione in chiesa del Santo Sepolcro.

Motivo a supporto del cambiamento era la presenza di una copia del sepolcro di Cristo nella parte sotterranea della Chiesa, cioè la cripta: al suo interno, narra la tradizione, venne posta la terra prelevata dai Crociati a Gerusalemme insieme ad altre reliquie riportate dalla terra Santa.

In una delle nicchie è tuttora custodita una grande palma in rame, simbolo della sapienza, fatta realizzare dal cardinale Federico Borromeo nel 1616 a Gian Andrea Biffi e Gerolamo Olivieri.

San Sepolcro è un luogo di devozione anche a santa Maria Maddalena, colei che per prima scoprì, la mattina di Pasqua, il sepolcro vuoto: nel transetto di sinistra della chiesa è ancora custodito un affresco del 1300 che la raffigura.

La cripta è stata riaperta dopo cinquant'anni, al termine di alcuni lavori di restauro, a marzo 2016.

CHIESA DI SAN GIORGIO AL PALAZZO

La primitiva chiesa fu costruita nel 750 nei pressi del palazzo imperiale romano, ma, attorno al 1100, venne sostituita con una chiesa più grande, che fu oggetto di modifiche e riparazioni fino al 1500, quando vennero aggiunte le cappelle laterali. Nel 1623, Francesco Maria Richini ristrutturò completamente la chiesa in stile barocco e nel 1774, venne realizzata la nuova facciata su progetto di Francesco Croce. Tra il 1800 e il 1821, Luigi Cagnola curò il radicale restauro dell'interno della chiesa e, nel 1899, vennero portati a termine il campanile e la cupola neoclassici. La pianta della chiesa è a croce latina con tre navate, transetto poco sporgente e profonda abside.

Sulla quarta campata si apre la cappella della Passione, poco più di una nicchia, con volta a botte e altare in marmo. Le pareti sono decorate da un ciclo di tavole di Bernardino Luini, risalente al 1516. Nella parte centrale, sopra l'altare, si trova il Compianto su Cristo morto, sormontato dalla lunetta della Coronazione di spine. Sulla parete destra vi è l'Ecce Homo e, su quella di sinistra, la Flagellazione di Gesù. Un coevo affresco del Luini con la Crocifissione di Gesù adorna la volta della cappella.

Nella prima cappella di destra si trova la pala di Gaudenzio Ferrari dedicata a San Girolamo.

Nella chiesa una lapide ricorda l'Editto di Milano (313) e la presenza nella chiesa dei cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.